

NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Il Precursore del Messia

Oggi, **24 giugno**, si celebra la solennità di uno dei Santi più venerati di tutta la Cristianità, ovvero **san Giovanni Battista**. È l'unico Santo che la liturgia festeggia nel giorno della sua nascita, come la Vergine Maria, e lo fa perché la *sua venuta al mondo è strettamente connessa con il mistero dell'Incarnazione*. L'altra data che si ricorda è quella del martirio, avvenuto il 29 agosto.

Giovanni Battista occupa una posizione di tutto rilievo nella schiera dei Santi perché ancora prima di nascere, dal grembo della madre riconobbe la presenza di Nostro Signore il giorno della Visitazione. E lo stesso **Gesù** ebbe a lodarlo con le parole: *«Fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni»*.



San Giovanni Battista - particolare della pala dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale di Ceggia (E. Paggiaro, 1926)

CHI ERA GIOVANNI BATTISTA

Giovanni detto il Battista è l'ultimo profeta dell'Antico Testamento e allo stesso tempo è il primo Apostolo di Gesù: egli è il sigillo della continuità della fede, è il testimone della Legge e dei Profeti, e allo stesso tempo è l'annunciatore e il testimone di Gesù. Le notizie che abbiamo di lui ci sono tramandate dai Vangeli. **Nacque ad Ain Karem in Giudea alla fine del I secolo**. Dal Vangelo di Luca sappiamo che era di famiglia sacerdotale e le circostanze della sua nascita furono miracolose. I suoi genitori, il sacerdote Zaccaria ed Elisabetta, erano ormai anziani e senza figli. La sua stessa nascita è profezia: il suo concepimento è annunciato dall'Angelo a Maria come segno che *“nulla è impossibile a Dio”*.

La missione. Giovanni entra in scena nel **Prologo del quarto Vangelo**, introdotto repentinamente subito dopo il solenne inizio: *«In principio era il Verbo...»* e dopo aver messo in evidenza la contrapposizione tra la Luce e le tenebre: *«Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni»* (Gv 1,6). Il Vangelo ci dice subito **ciò che Giovanni non è**: è inviato da Dio ma **non è la luce**, è soltanto un testimone della luce.

A Giovanni è stata affidata da Dio la missione di annunciare l'avvento del Messia, ed egli la compie con totale dedizione. È l'uomo consapevole di essere uno strumento nelle mani di Dio e predica l'urgenza di convertirsi. Quando parla del Salvatore lo fa con parole forti, fatte per scuotere dalla

tiepidezza e dall'indifferenza: *«Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il frumento nel granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile»* (Mt 3,12).

Ma Giovanni è anche un'anima che assomma in sé la fermezza e la dolcezza e l'umiltà di cuore. Egli è pieno di bontà verso i piccoli e verso chi dimostra buona volontà. Ai pubblicani dice soltanto: *«Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato»*, e ai soldati: *«Non maltrattate nessuno; accontentatevi delle vostre paghe»*.

Giovanni si definisce *«la voce di uno che grida nel deserto»* per preparare la via al Signore, è colui che si definisce servo di Colui che è già presente, ma che è sconosciuto; riconosce in Gesù il Messia, lo addita ai suoi seguaci come *«l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo»* (Gv 1,29) e accetta di battezzarlo nel fiume Giordano. È il momento culminante in cui ha inizio la missione di Gesù, quando si ode la voce dal cielo: **«Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto»**.

Giovanni, il testimone, ha concluso il suo compito e sottolinea la propria filiazione spirituale con l'affermazione: *«Egli deve crescere e io diminuire»*.

E rivolge a tutti l'invito a riconoscere nel Cristo il Figlio di Dio.